



Co-funded by  
the European Union

# F.A.B.

FAMILY BASED CARE FOR CHILDREN IN MIGRATION



## GUIDA ALLA TUA BIBLIOTECA VIVENTE



CIDIS



HOPE  
For Children



FONDAZIONE  
ISMU  
INIZIATIVE E STUDI  
SULLA MIGRAZIONE



JRS  
JORDAN REFUGEE SERVICES



kmOp



por Causa  
Investigación, periodismo y migraciones



Questo progetto è stato finanziato da AMIF  
programma dell'Unione Europea

Pubblicato a marzo 2023

Lingua: IT Stampa- EN Online

Pubblicato dell'ambito del progetto FA.B!

Partner di progetto



CIDIS



“Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta solo il punto di vista dell'autore ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione Europea non si assume nessuna responsabilità per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in essa contenute”.

# INTRODUZIONE

Il progetto FAB! Family based care for children in migration ha scelto la Biblioteca Vivente come strumento per promuovere la cultura dell'accoglienza e il dialogo interculturale a favore di tutti i giovani migranti che arrivano sul territorio italiano.

In particolare, l'esperienza della Biblioteca Vivente all'interno del progetto, ha reso possibile informare e sensibilizzare la cittadinanza al tema dei giovani migranti soli. Questa pratica ha permesso un primo approccio di conoscenza tra i giovani stranieri e le persone coinvolte nell'attività: raccontando storie ed esperienze di accoglienze alternative in famiglia e di affido familiare con adolescenti arrivati soli in Italia, la Biblioteca Vivente ha consentito di sfidare - quando anche di ribaltare - i pregiudizi più comuni sulla realtà migratoria.

Questo strumento si è dimostrato molto utile durante le attività di socializzazione e sensibilizzazione sul territorio, consentendo ai cittadini un percorso graduale di avvicinamento alle tematiche della migrazione attraverso i racconti dei ragazzi ospiti nelle comunità di accoglienza, degli operatori delle stesse comunità e delle persone con esperienze di accoglienza e di affido.

Grazie a questa pratica e alla sua promozione avvenuta soprattutto a livello territoriale nel casertano, culture differenti, professioni, religioni, valori e storia locale sono stati al centro di una narrazione diffusa e coinvolgente che ha semplificato la complessità di dolorosi vissuti e spinto alla creazione di nuove amicizie e legami.



# LA TUA GUIDA ALLA BIBLIOTECA VIVENTE



UN PO' DI STORIA



LA METODOLOGIA



COME ORGANIZZARLA



LA FORMAZIONE DEI LIBRI



L'ESPERIENZA DI FA.B!



## I LIBRI

GIOVANE CON ESPERIENZA DA MINORE ARRIVATO SOLO  
— E' BELLO VIAGGIARE NON SCAPPARE —

OPERATRICE SOCIALE  
— LA MIA VITA IN ACCOGLIENZA —

MEDIATRICE INTERCULTURALE  
— LE LINGUE OLTRE IL MURO —

MINORE ARRIVATO SOLO  
— IN CERCA DEL MIO APPRODO —

TUTORE VOLONTARIO  
— UN PERCORSO CONDIVISO —

FAMIGLIA ACCOGLIENTE  
— NOI —



# UN PO' DI STORIA DELLA BIBLIOTECA VIVENTE

La Biblioteca Vivente è una pratica di informazione e sensibilizzazione sociale di grande impatto che sfrutta l'incontro non programmato per realizzare momenti di dialogo tra persone e gruppi diversi.

L'idea nasce a Copenhagen, da un piccolo gruppo di giovani come risposta all'aggressione a sfondo razzista subita da un loro compagno nel 1993, durante una manifestazione pacifista. Convinti che la comprensione fosse la pre-condizione del 'vivere insieme', i giovani fondarono l'associazione "Stop The Violence", raggiungendo in breve 30.000 adesioni fra i giovani danesi.

Coinvolta per preparare un'azione di sensibilizzazione su larga scala per il Festival di Roskilde nel 2000, 'Stop The Violence' mise a punto il metodo Human Library© che mette le persone di fronte ai loro pregiudizi offrendo uno spazio protetto e sicuro in cui ospitare un dialogo franco ed aperto.

In seguito la pratica si diffuse in tutto il mondo come forma di attivismo, per trasformare opinioni e idee, spesso sbagliate e frutto di pregiudizi. Attualmente è inserita dal Consiglio d'Europa tra le good practices per il dialogo interculturale e la riduzione dei conflitti sociali.

In Italia arriva nel 2011, a Milano, realizzata dall'associazione ABC con il nome di Biblioteca Vivente, con l'obiettivo di avvicinare autoctoni, cittadini stranieri e immigrati di un quartiere cittadino.

L'attività ottiene subito un gran successo innescando una importante diffusione a livello nazionale. Essa diviene una pratica di contatto utilizzata in molteplici eventi commemorativi e ricorrenze, come ad esempio la Giornata mondiale del rifugiato, LGBT Pride, Giornata internazionale della donna.

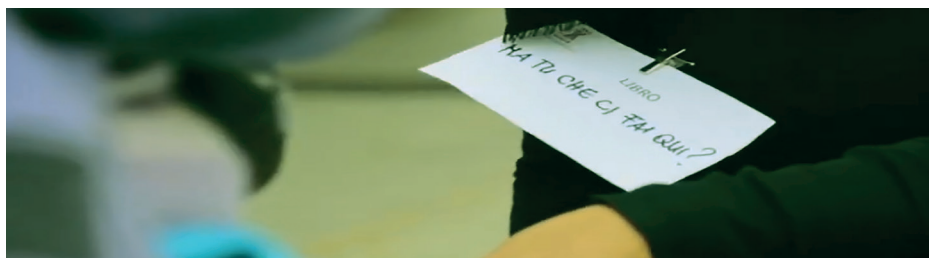
## LA METODOLOGIA

La pratica della Biblioteca Vivente è finalizzata al contrasto di stereotipi e pregiudizi, per questo i libri sono persone in carne e ossa che 'si raccontano', in virtù della loro appartenenza a categorie sociali spesso oggetto di discriminazione.

Lo stigma vissuto diventa un racconto autobiografico che il libro vivente sceglie di condividere con perfetti sconosciuti, i lettori appunto. La dinamica è semplice: un potenziale lettore, guidato dal bibliotecario, sceglie all'interno di un catalogo il titolo del libro che più gli interessa; a quel punto lo avrà 'in prestito' per un tempo limitato (generalmente dai 20 ai 40 minuti) nel quale potrà ascoltare il racconto dal 'libro vivente', instaurando così un dialogo diretto.

L'estrema concretezza dell'esperienza consente a tutti i lettori di entrare in contatto con la persona e la sua storia, favorendo un cambiamento di punti di vista o idee preconcepite. La Biblioteca Vivente è generalmente tematica e il suo concept può variare a seconda del tipo di pregiudizio che si vuole contrastare, (per età, orientamento sessuale, per ceti sociali, di genere, razziale, religioso, per disabilità, ecc).

Proprio per garantirne il più ampio utilizzo, è importante che i titoli dei libri mettano in evidenza l'appartenenza della persona narrante alla categoria stigmatizzata, attraverso l'uso di parole chiave. Ad esempio, nel caso della tematica interculturale: 'immigrato', 'africano', 'musulmana velata', 'bracciante rumeno', 'cinese di seconda generazione', 'minore solo' e così via. Nella costruzione del titolo, poi, possono essere inseriti elementi personali o provocatori o di presa in giro dei luoghi comuni, ecc.





## COME ORGANIZZARLA

Dal punto di vista logistico, l'organizzazione della Biblioteca Vivente può avere luogo in spazi sia aperti che chiusi (purché sufficientemente ampi), allestiti in modo da rispondere a criteri di comfort e privacy.

Sia i libri che i lettori dovranno sentirsi a proprio agio, comodamente seduti, in modo da potersi guardare ed ascoltare con riservatezza e alla giusta distanza (sia tra loro che dalle altre 'letture' in corso), evitando il più possibile che la presenza di fattori esterni (caldo, freddo, vociare eccessivo, rumori molesti, ecc), possano interrompere e/o compromettere il delicato momento di quello che è pur sempre un 'intimo' incontro tra estranei.

L'ambiente può arricchirsi di decorazioni, profumazioni o disponibilità di consumare bevande e dolci, per rendere lo spazio e il clima più gradevole e familiare, ma è comunque importante mantenere la giusta sobrietà per evitare eccessive distrazioni.

È fondamentale che accanto al catalogo dei libri, l'avventore abbia a disposizione il regolamento della Biblioteca che contiene non solo indicazioni logistiche (come effettuare la scelta, lista d'attesa nel caso il libro scelto sia occupato, tempistiche, ecc), ma anche diritti e doveri comportamentali come la possibilità di fare domande, il divieto di provocare o offendere, l'invito a mettersi in ascolto attivo, a mantenere un volume basso di voce, ecc.





## COSTITUISCI UN GRUPPO LOCALE PROMOTORE





# LA FORMAZIONE DEI LIBRI

Un'attenzione particolare va riservata alla formazione dei libri. Considerando che la Biblioteca Vivente è funzionale al superamento di un pregiudizio, è evidente che per chi mette sé stesso e la sua storia in gioco, l'impegno sia significativo. È inoltre possibile che il lettore, per quanto mosso da curiosità e interesse, nutra sentimenti non sempre benevoli e accoglienti verso la categoria che il libro vivente rappresenta. Per questo la formazione di coloro che scelgono di essere libri viventi deve puntare su alcuni cruciali aspetti:

## Esercitare una precisa scelta biografica

Ovvero decidere quale aspetto, evento o condizione di vita si intende raccontare e cosa invece si vuole evitare ed omettere la pertinenza del racconto con il tema generale e valutare con attenzione l'opportunità della scelta del titolo del libro in coerenza con ciò che verrà narrato e con le aspettative del lettore.

## Sviluppare la capacità comunicativa

È necessario avere una buona competenza linguistica sia nell'ascolto che nella riproduzione orale. Riuscire a dare una coerenza narrativa senza perdere il filo del racconto o entrare in confusione, mantenere una modalità espressiva accogliente e generosa, devono essere preoccupazioni principali del libro vivente.

## Gestire delle emozioni

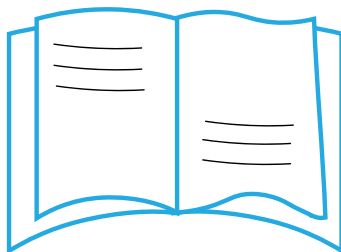
A tutti i libri viventi è richiesta consapevolezza delle proprie emozioni, in particolar modo di quelle che vengono risvegliate dal ricordare e condividere il proprio vissuto. In particolare: contrastare e dominare i sentimenti di rabbia, evitare atteggiamenti difensivi, restare sereni il più possibile e non raccogliere le provocazioni, gestire eventuali conflittualità o la frustrazione di non essere compresi o ascoltati, capire quando interrompere la conversazione perché il disagio è eccessivo, ecc.

# 5 CONSIGLI PER DIVENTARE UN LIBRO MIGLIORE

**1** GESTISCI AL MEGLIO IL TEMPO DEL TUO RACCONTO

**2** SE IL RACCONTO TI CAUSA RABBIA O FRUSTRAZIONE, TROVA IL MODO DI GESTIRE QUESTI SENTIMENTI

**3** ASCOLTA, ACCOGLI I PENSIERI E SII GENEROSO



**4** SCEGLI CON CURA IL TITOLO, IL LETTORE TI RINGRAZIERÀ

**5** IL TUO RACCONTO È IMPORTANTE PER SFATARE LUOGHI COMUNI E PREGIUDIZI. SE CURERAI QUESTO ASPETTO, PERMETTERAI AL LETTORE DI ACQUISIRE UNA NUOVA PROSPETTIVA



## L'ESPERIENZA DI FA.B!

FA.B! Together è un progetto che mira a sostenere il rafforzamento e la diffusione di un sistema alternativo di accoglienza in famiglia per minori stranieri arrivati soli e coinvolge 5 paesi europei: Italia, Grecia, Spagna, Malta e Cipro.

La Biblioteca Vivente è stata utilizzata come strumento volto a far conoscere alle persone le storie e le esperienze di accoglienza in famiglia dei giovani migranti arrivati soli.

Una delle fasi più importanti dell'attività svolta è stata quella della formazione dei futuri 'libri viventi'. Questi ultimi offrivano 3 diverse prospettive dell'accoglienza in famiglia: ragazzi accolti, famiglie accoglienti, operatori che hanno gestito l'incontro.

È stato così realizzato un percorso di tre appuntamenti con un operatore sociale, così suddivisi:

Il primo è stato dedicato alla presentazione dei partecipanti e delle loro aspettative. Attraverso l'organizzazione di un gioco di icebreaking per creare un clima di fiducia e di divertimento, durante l'incontro è stato presentato lo strumento della Biblioteca Vivente e la sua diffusione come azione di sensibilizzazione e buona pratica europea.

Il secondo si è concentrato sulla partecipazione diretta di coloro che dovevano immaginare sé stessi come libri viventi. Attraverso la scrittura della propria storia personale sono emersi diversi contenuti chiave. La scelta del titolo, momento particolarmente delicato, avviene in solitaria: ci si può consultare con l'operatore ma la sua eventuale ridefinizione è affidata al momento finale, in condivisione con il gruppo. In questo incontro è stato importante lavorare sia sui pregiudizi negativi che i soggetti vivono e che intendono ribaltare, sia sulla scarsa informazione che esiste sul tema e che si intende colmare. Gli elaborati e i titoli di ognuno sono stati infine condivisi nel gruppo per discuterne ed eventualmente apportare modifiche.

Nel terzo incontro sono stati realizzati dei role playing in cui, a turno, ognuno ricopriva sia il ruolo dell'ascoltatore, che quello del libro. A partire dalle biografie di ognuno, si è sperimentato non solo il racconto orale (lunghezza, pertinenza, correttezza espressiva, ecc), ma anche un'ipotetica conversazione contrassegnata da: bagaglio emotivo, fattori intrusivi esterni, possibili scambi conflittuali.

Le simulazioni sono state l'opportunità per lavorare sulle emozioni che emergono durante il dialogo, così come sugli atteggiamenti da tenere. Sottolineata più volte è stata l'importanza di mantenere sempre la propria spontaneità e autenticità, fattori essenziali per la riuscita dell'attività.





## GIOVANE CON ESPERIENZA DA MINORE ARRIVATO SOLO -È BELLO VIAGGIARE, NON SCAPPARE-

Sono Italia da un anno e mezzo. Sono arrivato dopo un lungo viaggio, iniziato già nella mia mente tanti anni fa. Sono partito dall'Egitto e ho attraversato tanti paesi di cui non conoscevo nulla per poi arrivare in Libia.

Sono rimasto lì per cinque mesi, da solo senza conoscere nessuno, circondato da persone che come me arrivavano da paesi lontani e senza capire bene cosa accadeva ogni giorno.

Ho lavorato in una fabbrica di tovaglioli, anche se nella mia vita non lo avevo mai fatto ma avevo bisogno di soldi per poter pagare l'ultimo tragitto verso l'Italia. Il mio datore di lavoro non mi ha mai fatto un contratto, eravamo tanti, grandi, piccoli, donne e uomini e tutti vivevamo nella stessa casa. Non era proprio una casa ma una grande stanza, con una lampadina, molto fredda. La sera al ritorno dal lavoro distribuivano il pasto... quasi sempre riso, fagioli e pane, ma ho resistito perché il mio sogno era più importante.

Passato diverso tempo, era arrivato il mio turno e sono partito. Il viaggio non lo ricordo bene, ricordo il vento, i rumori e la pioggia e intorno il nulla. Arrivato in Italia mi hanno fatto scendere, sentivo tante voci, rumori e non sapevo rispondere alle domande, dicevo solo il mio nome.

Ci hanno accompagnato in una struttura, lì finalmente ho incontrato un mediatore e mi ha spiegato che in quanto minore avevo il diritto di essere accolto, che avrei dovuto aspettare e fare la quarantena per il covid.

Dopo la quarantena mi hanno trasferito a Caserta, in una comunità. Una vera casa, con altri 8 ragazzi. Tanti operatori, tutti gentili e che mi chiedevano quali erano le mie necessità... Sto bene, non ho più paura e so che la mia strada da oggi sarà serena.

“

Sono passati cinque mesi, era arrivato il mio turno e sono partito. Il viaggio non lo ricordo bene, ricordo il vento, i rumori e la pioggia e intorno il nulla.





## OPERATRICE SOCIALE -LA MIA VITA IN ACCOGLIENZA-

Sono un'operatrice all'interno di una comunità alloggio per giovani migranti soli da diversi anni. Sono diventata un libro non solo per raccontare la storia del mio lavoro e l'accoglienza dei giovani migranti soli ma soprattutto perché la Biblioteca Vivente mi consente, attraverso una metodologia strutturata, di incontrare persone e di sensibilizzarle sul tema dell'accoglienza in famiglia raccontando le nostre esperienze.

Racconto le storie dei "nostri ragazzi" e la possibilità di percorsi alternativi di accoglienza come quella in famiglia che rappresentano una grande possibilità sia per i giovani che per chi decide di accompagnarli nei loro percorsi di vita e di crescita.

Come operatori, siamo consapevoli che il nostro lavoro educativo è di enorme sostegno ma siamo altrettanto consapevoli che le relazioni e i legami all'interno di una 'famiglia' rappresentano la forma principale di sostegno.

Le storie raccontate in questa guida, come quella di M. e di F. e quella di A. e F. (pagine seguenti), sono l'esempio di come sia importante lavorare in questo senso, promuovendo alle compagnie di informazione e sensibilizzazione sul territorio per informare la cittadinanza su questa possibilità.

I percorsi di accoglienza sono strutturati in diverse fasi che vanno dalla formazione (sia del ragazzo che dell'adulto), alle attività informali di incontro e riflessione, attività di profilazione e abbinamento che portano, passo dopo passo, a compiere un percorso insieme. Incontri di conoscenza in cui gli attori principali, ragazzi e famiglie, sono accompagnati, sostenuti e monitorati e dove nessuno viene lasciato solo.



“

Come operatori, siamo consapevoli che il nostro lavoro educativo è di enorme sostegno ma siamo altrettanto consapevoli che le relazioni e i legami all'interno di una "famiglia" rappresentano la forma principale di accoglienza e sostegno.





## MEDIATRICE CULTURALE -LE LINGUE OLTRE IL MURO-

Sono una mediatrice culturale marocchina, il mio primo approccio con la mediazione è avvenuto in modo inconsapevole occupandomi di assistere e accompagnare i miei connazionali o conoscenti, in diversi servizi del territorio, non essendo loro in grado di comunicare.

Il percorso di studi mi ha permesso di formarmi e aggiornarmi in maniera professionale nel settore specifico e ne ho fatto un lavoro. Questa professione mi permette di facilitare la comunicazione tra vari soggetti, di trasmettere - oltre alla parole - anche le emozioni, che spesso non vengono espresse a causa dei malintesi, superando le barriere e facendo da ponte tra culture diverse.

Nel mio lavoro incontro tante persone e cerco di avvicinarle promuovendo la curiosità e la conoscenza reciproca. Nell'ambito del lavoro con i minori e soprattutto con i giovani migranti soli mi sono occupata di accompagnare diversi soggetti nei percorsi di accoglienza in famiglia. Ho avuto modo di affiancare le famiglie interessate ai percorsi di accoglienza nei momenti formativi ma la parte più emozionante è stata accompagnarli nella fase di conoscenza con i minori.

Momenti di incontro in cui ho favorito la comunicazione e la conoscenza e in cui, soprattutto, ho dato voce alle paure, ai dubbi e alle aspettative. Percorsi iniziati e che periodicamente, attraverso momenti di incontri programmati, mi permettono di seguire l'andamento dei percorsi ma che soprattutto sono un momento in cui aprirsi senza barriere di alcun tipo.

“

Il mio lavoro mi permette di facilitare la comunicazione tra vari soggetti, di trasmettere - oltre alla parole - anche le emozioni, che spesso non vengono espresse a causa dei malintesi, superando le barriere e facendo da ponte tra le diverse culture.





## MINORE ARRIVATO SOLO -IN CERCA DEL MIO APPRODO-

Sono arrivato in Italia nel 2020. Ho viaggiato solo, senza conoscere nessuno e sono partito da non molto lontano. L'Albania è una terra bellissima e anche ricca di un grande patrimonio, ma per i ragazzi come me che vivono in zone rurali non è semplice emergere e assicurarsi un futuro roseo.

Da quando sono bambino sogno e sento parlare dell'Italia e dell'Europa, sentivo parlare gli adulti delle loro storie e dei loro viaggi e di questo Paese che aveva dato tante possibilità a chi era arrivato. Un giorno ho deciso e sono partito, con alcuni conoscenti e dopo tanta strada sono arrivato al confine italiano. Ricordo la polizia, grandi uomini che ci parlavano con calma e che cercavano di capire se fossimo grandi o piccoli... finalmente riusciamo a dire i nostri nomi e con attenzione ci fanno salire su un bus diretti chissà dove.

Mi accolgono per alcuni mesi in una struttura d'accoglienza e dopo, senza che io riuscissi bene a capire, mi dicono che sarei arrivato a Caserta. Ormai sono qui da quasi un anno, in una comunità in cui mi trovo benissimo e in cui ho tanti amici e soprattutto dove mi permettono di fare tante cose come andare a scuola, fare sport, attività formative e di volontariato e dove ho avuto la fortuna di conoscere alcune forme di accoglienza alternative alla comunità.

Grazie ad un progetto ho iniziato un percorso di conoscenza con un signore italiano con il quale dopo delle fasi preparatorie di profilazione e matching ho potuto incontrare in autonomia. Ci vediamo spesso, andiamo al bowling, a mangiare una pizza, facciamo lunghe passeggiate e mi aiuta nello studio perché fortunatamente anche lui ha un diploma tecnico. Ha una famiglia numerosa e tanti amici e spesso mi invita a casa per stare con loro con i quali ho legato molto e li sento molto vicini. Stiamo programmando un viaggio in Calabria con tutta la sua famiglia e altre attività che mi entusiasmano.

Questa esperienza mi aiutando molto, mi sento al sicuro e la consiglieri a tutti i miei amici che vivono la comunità insieme a me. Poter contare su qualcuno, sentire di avere dei riferimenti e sapere che anche la mia famiglia d'origine appoggia la mia scelta serenamente, mi dà un'ulteriore spinta a non arrendermi nella costruzione del mio futuro.

“

Poter contare su qualcuno, sentire di avere dei riferimenti e sapere che anche la mia famiglia d'origine appoggia la mia scelta e si sente serena, mi dà un'ulteriore spinta a non arrendermi nella costruzione del mio futuro.





## FAMIGLIA ACCOGLIENTE -NOI-

Sono una donna di 60 anni, una dott. ssa in pensione. Nella vita mi sono dedicata al lavoro in ospedale che mi ha dato tante soddisfazioni. Soprattutto mi ha dato la possibilità di entrare in contatto con tante persone e storie diverse, consentendomi di avere una visione della vita aperta al confronto e al dialogo.

Una volta in pensione, mi sono dedicata alle mie passioni e al volontariato. Questo mi ha permesso di entrare in contatto e conoscere tante associazioni che si occupano di attività sociali sul territorio in cui vivo. Durante il mio percorso ho avuto la fortuna di incontrare un'associazione che si occupa di accoglienza e di servizi alle persone straniere, avvicinandomi a una realtà di cui non conoscevo molto: quella dell'accoglienza dei giovani migranti soli.

Con l'associazione ho partecipato a molti eventi di informazione e sensibilizzazione sul territorio grazie ai quali ho scoperto la possibilità di forme alternative di accoglienza tra cui quella in famiglia. Mi sono documentata, informata e ho riflettuto su quello che mi avrebbe potuto dare un'esperienza del genere in termini di ricchezza personale ed emotiva e senza indugi ho dato la mia disponibilità ad accogliere una giovane ragazza sola.

Finalmente, dopo un attento percorso di profilazione e di matching, è arrivata nella mia vita F., una giovane ragazza giunta minorenni in Italia, sola e senza genitori, rimasti nel suo paese d'origine che ha avuto la fortuna di essere accolta in una comunità. Ci siamo conosciute qualche tempo dopo il suo diciottesimo compleanno: F. è una ragazza solare, sveglia e piena di energia che, oltre a voler lavorare per poter essere indipendente, aveva il sogno di studiare e di occuparsi di professioni sanitarie! Come non potevo sentirla vicina sin da subito?

Ci siamo incontrate e abbiamo iniziato la nostra avventura di convivenza a casa mia che, fino ad allora, aveva visto solo me e il mio lavoro.

“

Finalmente, dopo un attento percorso di profilazione e di matching, ho avuto la fortuna di incontrare un'associazione e sono entrata in contatto con una realtà di cui non conoscevo molto: quella dell'accoglienza dei giovani migranti soli.





All'inizio, come delle "serie" coinquiline, abbiamo stabilito, anche grazie alle operatrici dell'associazione, le nostre regole e un patto di convivenza e piano piano abbiamo imparato a conoscerci. Non è stato facile, due mondi, due generazioni, due realtà e due caratteri opposti...io molto socievole, chiacchierona e sempre attiva e lei molto silenziosa, a volte timida e con tante resistenze e paure.

Il tempo ci ha aiutate, abbiamo unito i nostri mondi, li abbiamo fatti incontrare, lei mi ha dato fiducia e un po' alla volta mi ha lasciato entrare nel suo, fatto di passioni, sogni e desideri e io l'ho lasciata entrare nel mio, offrendole tutta la mia esperienza. Sono passati anni ormai, F. e io viviamo ancora insieme, lei studia e lavora e io sono diventata il suo riferimento, condividiamole le nostre vite, gli spazi e il nostro tempo, ridiamo, parliamo molto e sì, - a volte litighiamo - ma ciò ci permette di conoscerci sempre di più.

È per questo che amo raccontare la nostra storia: per dare fiducia e chi è curioso e interessato a vivere questa esperienza. Mi sento di lanciare un messaggio a tutti che è quello di aprire le nostre menti e i nostri cuori a questi giovani ragazzi e ragazze che hanno bisogno della nostra esperienza e che possono insegnarci e darci tanto, senza pregiudizio e sospendendo ogni timore e ogni resistenza. La vostra vita sarà "stravolta" in modo positivo!



# #FABCOMMUNITY



INSIEME POSSIAMO FARE FESTA IN OGNI OCCASIONE



 @FABTOGETHER

 FABTOGETHER

 @fab\_together

 @fab\_together





## TUTORE VOLONTARIO -UN PERCORSO CONDIVISO-

Mi chiamo M. sono un uomo di più di cinquant'anni in pensione. Ho lavorato in aereonautica e nella vita ho viaggiato molto. Per motivi di lavoro mi sono trasferito a Caserta, dove vivo ormai da anni e dove ho trovato moltissimi amici che oggi sono diventati la mia seconda famiglia.

Viaggiando di frequente ho conosciuto moltissime persone e tanti "mondi" diversi. Ho avuto la possibilità di coltivare le mie passioni, dalla musica al teatro alla mia formazione personale, infatti nonostante la mia età e il possesso di un titolo di studio, ho conseguito altri due diplomi.

Ho conosciuto per caso l'associazione che mi ha permesso di intraprendere un percorso di conoscenza della realtà dell'accoglienza dei giovani migranti soli. Un pomeriggio, incuriosito da un'attività di sensibilizzazione in una piazza di Caserta, ho avuto l'opportunità di conoscere una nuova realtà. C'erano tante persone che si raccontavano attraverso l'attività della Biblioteca Vivente all'interno della quale anche io oggi 'sono un libro'.

Ho deciso di 'diventare' libro per raccontare la mia esperienza. Grazie all'associazione, ho scoperto forme alternative di accoglienza e ho dato la mia disponibilità a diventare un tutore volontario.

Ho seguito una formazione e ho iniziato un percorso di profilazione e matching in cui ho conosciuto F., un giovane ragazzo albanese, accolto in una delle comunità con il quale da subito sono entrato in sintonia. Ragazzo molto educato, brillante e pieno di interessi e passioni. Coetaneo di mio nipote, frequenta oggi la scuola dove anche io mi sono diplomato.

“

C'erano tante persone che si raccontavano attraverso l'attività della Biblioteca Vivente all'interno della quale anche io oggi 'sono un libro.





Abbiamo iniziato la nostra conoscenza accompagnati dalle sue operatrici di riferimento e un po' alla volta ci siamo organizzati in autonomia. Insieme passiamo del tempo molto piacevole, come due cari amici che condividono molte passioni.

Usciamo per andare al cinema, in pizzeria al bowling e devo dire che questa esperienza mi sta dando tanto: sul piano personale, ho scoperto che condividere la mia vita offrendo il mio tempo e la mia presenza ad un giovane ragazzo che si affaccia alla vita carico di timori mi rende felice, sul piano della conoscenza, imparo a conoscere nuovi mondi e realtà e ciò mi arricchisce.

Sono felice di poter condividere la mia esperienza tramite la biblioteca vivente per informare e raccontare soprattutto, alla mia generazione, che possiamo essere un esempio e un riferimento per questi ragazzi. Possiamo fare la differenza nell'accompagnarli gradualmente verso un futuro migliore fatto di lavoro, famiglia e autonomia. Ognuno di noi, lasciando da parte resistenze e paure, può incontrare nuovi mondi, può sperimentarsi e offrire una possibilità di crescita a qualcun altro.

“

Insieme passiamo del tempo molto piacevole, come due cari amici che condividono molte passioni. Usciamo per andare al cinema, in pizzeria al bowling.





## DOPO AVER LETTO UN LIBRO VIVENTE...

Alcune testimonianze raccolte durante le Biblioteche Viventi di Napoli, Caserta e Mondragone, organizzate nell'ambito del progetto FA.B! Together

“

È SEMPRE UN'EMOZIONE ASCOLTARE LE STORIE DI QUESTI RAGAZZI PERCHÉ È DIFFICILE A VOLTE CAPIRE DA DOVE PROVENGONO E COSA HANNO VISSUTO. CI PERMETTONO DI CAPIRE E DI EMOZIONARCI, ASCOLTANDO LE LORO PAROLE E LE LORO ESPERIENZE.

“

ASSUNTA

LE STORIE PERSONALI CHE HO ASCOLTATO SONO ANCHE STORIE COLLETTIVE. PERMETTERE A QUESTI RAGAZZI DI INTEGRARSI IN UNA NUOVA COMUNITÀ SIGNIFICA CONOSCKERLI E AIUTARLI NEL LORO PERCORSO, È UN GRANDE SEGNO DI CIVILTÀ.

ENZO

“

HO AVUTO IL PIACERE DI ASCOLTARE LA STORIA DI UN TUTORE DI UN MINORE STRANIERO ARRIVATO SOLO. MI HA COLPITO MOLTO IL SUO SENSO DI SOLIDARIETÀ CHE MOLTI DI NOI DOVREMMO RISCOPRIRE.

FIORELLA

“

GRAZIE ALL'INCONTRO CON IL LIBRO 'MEDIATRICE' HO AVUTO L'OPPORTUNITÀ DI CAPIRE MEGLIO L'IMPORTANZA DELLA FIGURA DEL MEDIATORE, LE PROBLEMATICHE CHE QUESTA PROFESSIONE INCONTRA, LA COMPETENZA E LA PASSIONE CHE CI VOGLIONO PER RICOPRIRE QUESTO RUOLO.

MARINA

PER SAPERNE DI PIÙ RIGUARDO  
ALL’AFFIDO FAMILIARE PER  
I GIOVANI MIGRANTI NON  
ACCOMPAGNATI E SULLE ATTIVITÀ DI  
FA.B!



FAMILY BASED CARE FOR CHILDREN IN MIGRATION

#FABtogether  
#MigrationEU  
#AMIF

[www.fabtogether.net](http://www.fabtogether.net)



 @FABTOGETHER

 FABTOGETHER

 @fab\_together

 @fab\_together